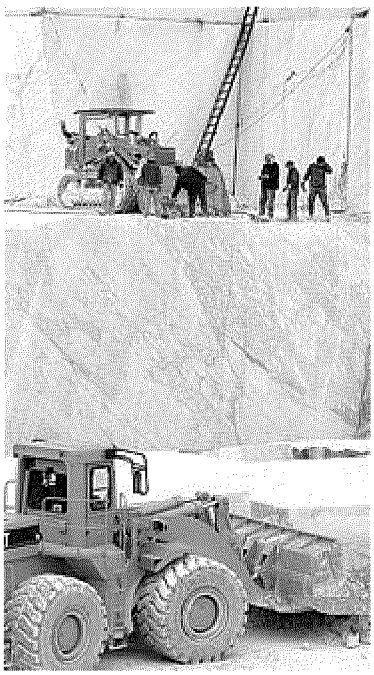
LEGAMBIENTE COME LA REGIONE POTREBBE EVITARE PIOGGE DI RICORSI

«I beni estimati sono pubblici: trasformiamo le cave in miniere»

I BENI ESTIMATI sono pubblici, purché la Regione lo voglia davvero. Così Legambiente torna sulla questione della legge regionale e commenta il provvedimento del giudice Puzone che, accogliendo le istanze di Omya e Barattini, riconosce la natura privatistica dei beni estimati e solleva sei questioni di costituzionalità sulla Legge regionale. «E' evidente – sostiene Legambiente – che il riconoscimento della natura privatistica dei beni estimati appare improntato ad un approccio ristrettamente civilistico (come se le cave fossero un bene patrimoniale qualsiasi) che sembra ignorare il dibattito di quasi un secolo sulla questione. Gli studi dell'avvocato Cesare Piccioli e altri pareri illustrigiungono a conclusioni opposte, riconoscendo i beni estimati come facenti parte del demanio pubblico. La sentenza sembra tener conto solo letteralmente anche del pronunciamento 488/95 della Corte Costituzionale che, se è pur vero che non ha trattato espressamente dei beni estimati, oltre a stabilire la natura degli agri marmiferi come beni indisponibili del Comune, ha riconosciuto la potestà pubblica dello Stato e dei Comuni di legiferare sulle cave superando anche le leggi estensi. Anche se le amministrazioni che si sono succedute, per loro insipienza o colpevole inerzia, non sono intervenute nei vari atti di passaggio di proprietà per rivendicare la propria titolarità della proprietà, questo non implica che beni demaniali possano diventare privati». Per evitare quanto è avvenuto, Legambiente sostiene sia più semplice disporre il passaggio dei giacimenti marmiferi dalla categoria "cave" a quella di "miniere".

SUGGERIMENTI
Gli ambientalisti chiedono alla Toscana una posizione chiara



AGRI MARMIFERI La battaglia per eliminare i beni estimati

«La Regione – prosegue la nota di Legambiente – deve prendere una posizione chiara e inequivocabile, dimostrando una volta per tutte se ha a cuore i diritti dei cittadini. Se vuole veramente affermare la natura di "proprietà pubblica" delle cave può iscrivere i marmi nella categoria dei materiali di miniera. Nel 2014, purtroppo, non siamo stati ascoltati. Adesso lo si faccia! In secondo luogo il Comune deve procedere ad un'immediata ricognizione dei confini dei beni estimati al 1731. Siamo certi che l'estensione reale dei beni estimati corrisponda ad una parte minima di quelli attualmente rivendicati dai baroni del marmo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.